

Valerio Di Piramo

JENNIFER

Monologo

Una panchina da parco quasi sul proscenio, girata verso il pubblico. Jennifer è una donna di ventidue anni, molto piacevole; ha una gonna a tubino e una camicetta bianca, con sopra un giacchetto leggero piuttosto lungo, svolazzante poiché sbottonato; quando entra sul palco guarda in alto, come se cominciasse a piovere; fruga nella borsetta, tira fuori un piccolo ombrello e l'apre; gioco di luci e audio per simulare una saetta e immediatamente un fortissimo tuono; subito dopo suona il suo cellulare; lo tira fuori dalla borsetta, guarda chi è, non espressione sorpresa, però risponde. I puntini sul testo sono le pause occorrenti.

Jennifer

Pronto? Chi è? come sarebbe a dire che ho chiamato io? Lei ha chiamato! Mi è suonato il cellulare ed ho risposto...le ha suonato il cellulare anche a lei? Quello che mi sta dicendo è impossibile, sa?Come lo so? Lo so perché lavoro in una catena di distribuzione proprio di cellulari, e un pochino me ne intendo. E' impossibile che un cellulare suoni senza che nessuno abbia chia...sì, dica...ah, anche lei lavora nel settore dei telefoni? Che coincidenza! E potrei sapere in che azienda? Solo per curiosità, visto che facciamo lo stesso lavoro...MA NON CI CREDO! Davvero? Anch'io!....sì, sono ormai due anni...lei da quindici anni? Accidenti! Allora sarà sicuramente...ah, è una dirigente? Che bello! Io sono solo una segretaria, ma le confesso che anch'io un giorno vorrei fare carriera...ah, anche lei è partita dalla gavetta? Certo, certo, segretaria...per noi donne è una tappa obbligata...e mi dica, nella succursale di quale città è dirigente? Alla sede centrale? Ma la sede centrale è qui a Firenze! Ed anch'io sono a Firenze! Sì, dica...certamente, in via delle Gardenie, nel Palazzo rosso...come, come? Lei è in piazza Strozzi? No, guardi, allora ci deve essere un errore...ma no! Le dico che la sede centrale è in via delle Gardenie, sto andando proprio là in questo momento! Senta, forse ho capito male io, qual è la ditta per la quale lavora? ...Ah...sì, sì, è la stessa...non riesco a capire...che c'entra piazza Strozzi?...che poi è dall'altra parte della città...si figuri che io al lavoro ci vado a piedi, perché abito a settecento metri da via delle Gardenie... tutte le mattine da due anni...Accidenti, ci sono delle scariche elettriche... le sente anche lei? Non si capisce niente...aspetti, provo a spostarmi per vedere se prende meglio...*si sposta pochissimo* Ecco, ora va un po' meglio...dica pure signora...certo che la ascolto! Senta, ma non è che lei, dicevo, non è che lei mi sta facendo uno scherzo con questa storia delle sede? ECCO! Adesso ho capito! E' stato quel cretino di Alessio che ha architettato tutto questo! Lei si presenta come dirigente, e mi manda dall'altra parte della città, in piazza Strozzi...come dice? Ecco, son ricominciate le scariche...*spostandosi un po'* Dica....*Pausa* Quindi lei non conosce nessun Alessio? Ma ne è proprio sicura? Eh? Ne conosceva solo uno ma è morto sei anni fa? Mi dispiace...Insomma, senta, da qui non se ne esce...adesso devo andare, sa, il mio orario sono le nove, e sono già le...*guarda l'orologio* ...otto e quarantacinque...come dice? Ancora queste scariche... Signora, ma che sta dicendo? Eh? Che ore sono? Le diciotto? Ma sta scherzando? Senta, ora basta, uno scherzo è bello quando dura poco...cosa vuole? Il mio nome? Per cosa? Per segnalarmi in ditta?...si figuri! Tremo tutta dalla paura! Jennifer! Jennifer Antonini! Scriva pure, scriva! Signora? C'è ancora? Come sarebbe dove sono nata? E a lei cosa importa dove sono nata? Che anno è? Signora, ora basta, c'è un limite a tutto...adesso riattacco...addio! *Prova a spengere il cellulare, che però non si spenge* Ma che succede? Queste diavolerie...*Si riporta il cellulare all'orecchio* Perché non me ne dovrei andare? E va bene! Siamo nel duemiladiciannove! E' contenta ora? Signora? E lei come fa a

sapere quando sono nata? Sì, l'undici Gennaio del millenovecentonovantasei, ventidue anni tondi tondi...sì...ah, ora ho capito! Lei è nella sede centrale della nostra azienda, e sta guardando la mia scheda personale...lo sa che la potrei denunciare per questo? Sta violando la mia privacy!...Va bene, va bene, la ascolto...cosa? Che vuol dire che sono vent'anni che aspetta questa telefonata? Signora, mi creda, non ci capisco più niente...sì, sì...*Pausa* La sede della ditta è stata spostata otto anni fa? Nel duemilatrentuno? Ma per favore, la smetta di...eh? Che ha detto? COME FA LEI A SAPERE QUESTE COSE? C'è una panchina, sì...sta per passare un vigile? E' vero, eccolo...piccioni? Quali piccioni? Non ci sono piccioni qua! Due neri e uno bianco? Ma dove...ACCIDENTI, SI SONO APPENA POSATI! Due neri e uno bianco! Ma come faceva a sapere... lei mi vede? *Si guarda intorno* Si spieghi! Cosa vuol dire solo nei ricordi? Eh? Cosa vuol dire?... Si fermi, si fermi per favore, non la seguo più...d'accordo, la ascolto in silenzio...ma si sbrighi, non ho molto tempo...*Ora Jennifer ascolta per un paio di minuti, fino a fare la faccia più sorpresa del mondo* Si fermi...si fermi per favore...solo un attimo...*sposta il telefono dall'orecchio al petto, facendo due o tre profondi respiri, poi lo riporta all'orecchio* Allora, torniamo un attimo indietro...mi dice che sono le diciotto dell'anno duemilatrentanove, mi dice che è una vita che aspettava questa telefonata perché sapeva che sarebbe accaduto, mi dice che lei si chiama...si chiama Jennifer Antonini...si fermi...non pretenderà davvero che creda a questa storia? Quindi secondo lei io...tu...NO, NON MI HA DIMOSTRATO NIENTE! Mi ha solo fatto vedere un vigile e due piccioni, che sono sicuramente coincidenze...qualcosa di intimo? Ma non mi faccia ridere! Cosa vuol...E LEI COME LO SA? O Madonna, ho paura di sentirmi male... *Si appoggia alla panchina e si siede* Ma com'è possibile? Non lo sa nessuno! Me ne vergogno, mi creda...dica...sì, ora l'ascolto...il tempo? Che c'entra il tempo? Sì, qui piove...anzi, diluvia...tuoni, fulmini...anche lì? Che cosa ha fatto un fulmine? Ha provocato un'interazione del tempo? E che cos'è? Lo capirò in seguito? O madonna, mi gira la testa... quindi... io...sono tu...e tu sei me? MAMMA MIA! Ma com'è possibile? Ma non posso parlare con me stessa!...E' contro...contro natura, ecco! ...Sì, sì, sono calmissima...insomma calmissima si fa per dire...si metta...mettiti nei miei panni...Quindi...quindi ce la farò a essere una dirigente? E sei...sono sposata? Due? Due bambini!?! E come si chiamano? Perché non me lo puoi dire? Almeno dimmi di mio marito...chi è mio marito? Non mi puoi dire neanche quello? Accidenti, queste scariche...*cambia posizione* Come? Sta per finire il tempo? Scusa, come fai a ricordarlo dopo vent'anni?...Ah, ti sei scritta tutto? E quando? Appena si interromperà la comunicazione? Aspetta, aspetta, ho un sacco di cose da chiederti...come sarebbe a dire che mi hai già detto anche troppo?...Ma cosa vuoi che succeda!...Cioè, credi che sapendo le cose potrei alterare il corso degli eventi? E come fai ad esserne sicura?...Ecco, ecco...hai fatto delle ricerche...Ma se anche fosse?...Credi davvero che potrei cambiare il mio destino?...Dici che non l'ho fatto? E tu come lo sai? Giusto, sì...altrimenti non saresti lì a parlare con me...sì, sì. E' vero...se conoscessi il mio futuro che senso avrebbe la vita? Hai ragione. Pronto? Jennifer, ci sei ancora? Ti sento lontanissima...certo che mi scriverò tutto...ma c'è una cosa che non capisco...se io tra vent'anni parlerò con Jennifer giovane, e lei si scriverà tutto, poi parlerà ancora con me dopo vent'anni? E così per sempre? E quando finirà questa catena? Mai? Ma come mai!...Quindi io rinascerò continuamente da questo momento? E dove andranno tutti i miei doppioni? Negli universi paralleli? Mi gira la testa...Jennifer? JENNIFER! *Guarda il cellulare* Ecco fatto...è finita la comunicazione...*tira fuori un blocco notes dalla borsa* Forza Jennifer, scrivi, scrivi! *Comincia a scrivere, mentre si abbassano le luci.*

FINE